

# **Asilo Nido Integrato Fondazione "Giulia Furlan"**

**CARTIGLIANO (VI)**



**PROGETTO EDUCATIVO**

**2020/2021**

## INDICE

Cenni storici	pag. 3
Analisi socio-ambientale	pag. 4
Principi fondanti	pag. 8
Organigramma	pag. 9
Il gruppo di lavoro	pag. 10
Orari di apertura	pag. 14
Gli spazi	pag. 14
Inserimento e ambientamento	pag. 16
La giornata educativa	pag. 17
L'integrazione con la Scuola dell'Infanzia	pag. 18
La verticalità	pag. 18
La documentazione delle attività	pag. 19
La relazione nido/famiglia	pag. 20
Inclusione sociale	pag. 21
Modello Psico-Pedagogico	pag. 25
Programmazione educativa lattanti	pag. 33
Programmazione bambini 12/24 mesi	pag. 38

## 1.1 CENNI STORICI DELLA FONDAZIONE, IDENTIFICAZIONE E TIPOLOGIA DEL SERVIZIO

La Fondazione "Giulia Furlan" di Cartigliano trae la sua origine dal testamento della benemerita Giulia Furlan, che ha lasciato tutta la sua sostanza al Parroco pro tempore affinché venisse costruito in paese un Asilo d'Infanzia. La costruzione inizia in data 8 dicembre 1913 eretta ad Ente Morale con amministrazione autonoma il 10 giugno 1913. Il primo marzo del 1919 viene a dirigerlo cinque suore di S. Dorotea di Vicenza. Nasce come istituzione cattolica che, in collaborazione con la famiglia, intende promuovere l'educazione integrale della persona, concepita come creatura di Dio. Con delibera n.1 del 17 marzo 1980 il Consiglio di Amministrazione approva un nuovo statuto organico dell'Ente Morale autonomo, assumendo la denominazione di Scuola Materna "Giulia Furlan".

**Nel 1996 viene attivato il Nido Integrato a seguito di una richiesta espressa dal territorio di Cartigliano. Il Nido è autorizzato ed accreditato dalla Regione Veneto per l'accoglienza di 16 bambini. Nell'anno 2015 il Nido è autorizzato ad accogliere i bambini dai 3 mesi di vita. Nell'accoglienza al nido si dà la precedenza ai bambini residenti nel comune di Cartigliano, bambini disabili o appartenenti a famiglie disagiate. La maggioranza delle famiglie che accede al servizio risiede nel comune o ha altri familiari che vi risiedono, è in aumento la richiesta del servizio part-time con uscita dalle 12 alle 12.30 dopo il pranzo.**

La Scuola Materna è riconosciuta Paritaria ai sensi della legge 10 marzo 2000 n.62. Protocollo n. 488/5606 del 28 febbraio 2001. Nel 2003 la scuola materna assume il nominativo di Scuola dell'Infanzia.

A partire dall'anno scolastico 2020/2021 è attiva la Sezione Primavera con 10 bimbi iscritti.

L'Ente Morale autonomo fino all'anno 2005 ha avuto la configurazione di I.P.A.B. In data 28 marzo 2006 il Dirigente Regionale per i servizi sociali della Regione del Veneto ha riconosciuto la personalità giuridica di diritto privato ai sensi del D.P.R. n. 361 del 10.02.2000 come Fondazione Giulia Furlan. Oggi la Fondazione, che conta un'ottantina di iscritti tra Scuola dell'Infanzia e Nido Integrato, è retta da un Consiglio di Amministrazione presieduto dal parroco di Cartigliano, mentre la gestione ordinaria e contabile è affidata ad un Segretario. Il personale è composto da una coordinatrice didattica, tre docenti, tre educatrici per la fascia 0/3, una cuoca e due ausiliarie.

**Nel 1913, come cento anni dopo, l'Asilo si pone l'obiettivo di assistere, e oggi in primis EDUCARE, i bambini di ambo i sessi dai tre mesi di vita ai sei anni, per concorrere e favorire lo sviluppo armonico ed integrale della persona in stretta collaborazione con la famiglia e svolgendo un'azione ispirata ad una concezione Cristiano Cattolica della vita.**

## 1.2 ANALISI SOCIO-AMBIENTALE

Il comune di Cartigliano conta poco più di 3.788 abitanti. Nel **2018** i dati Istat parlano di 1394 famiglie.

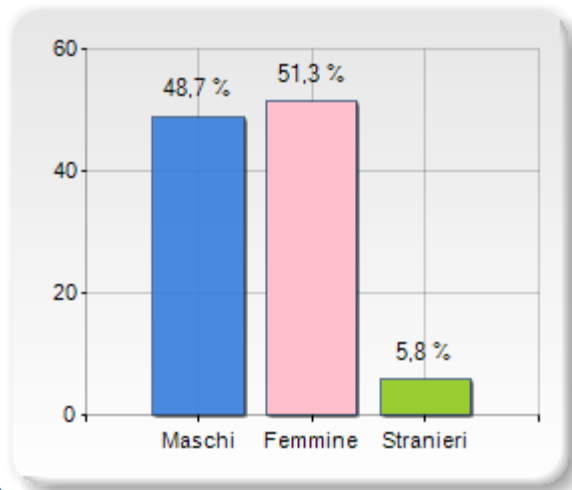
### TERRITORIO

Regione	Veneto
Provincia	Vicenza
Sigla Provincia	VI
Frazioni nel comune	6
Superficie (Kmq)	7,38
Densità Abitativa (Abitanti/Kmq)	513,4

### DATI DEMOGRAFICI (Anno 2018)

Popolazione (N.)	3.788
Famiglie (N.)	1.394
Maschi (%)	48,7
Femmine (%)	51,3
Stranieri (%)	5,8
Età Media (Anni)	43,3
Variazione % Media Annuale (2012/2017)	<b>-0,09</b>

### INCIDENZA MASCHI, FEMMINE E STRANIERI



(Anno 2018)

### BILANCIO DEMOGRAFICO (Anno 2018)

## Distribuzione della popolazione 2018 - Cartigliano

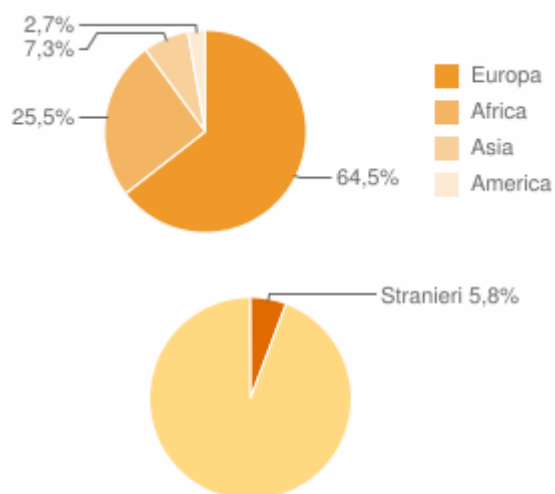
<i>Età</i>	<i>Celibi /Nubili</i>	<i>Coniugati /e</i>	<i>Vedovi /e</i>	<i>Divorziati /e</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	
								<i>%</i>
<b>0-4</b>	142	0	0	0	68 47,9%	74 52,1%	<b>142</b>	3,7%
<b>5-9</b>	173	0	0	0	86 49,7%	87 50,3%	<b>173</b>	4,6%
<b>10-14</b>	217	0	0	0	113 52,1%	104 47,9%	<b>217</b>	5,7%
<b>15-19</b>	239	0	0	0	123 51,5%	116 48,5%	<b>239</b>	6,3%
<b>20-24</b>	176	4	0	0	84 46,7%	96 53,3%	<b>180</b>	4,8%
<b>25-29</b>	197	26	0	0	120 53,8%	103 46,2%	<b>223</b>	5,9%
<b>30-34</b>	121	72	0	0	95 49,2%	98 50,8%	<b>193</b>	5,1%
<b>35-39</b>	101	117	0	2	98 44,5%	122 55,5%	<b>220</b>	5,8%
<b>40-44</b>	77	212	3	10	149 49,3%	153 50,7%	<b>302</b>	8,0%
<b>45-49</b>	56	234	4	12	162 52,9%	144 47,1%	<b>306</b>	8,1%
<b>50-54</b>	57	258	5	13	170 51,1%	163 48,9%	<b>333</b>	8,8%
<b>55-59</b>	22	216	7	17	130 49,6%	132 50,4%	<b>262</b>	6,9%
<b>60-64</b>	17	207	12	5	127 52,7%	114 47,3%	<b>241</b>	6,4%
<b>65-69</b>	20	155	24	7	94 45,6%	112 54,4%	<b>206</b>	5,4%

<b>70-74</b>	24	117	29	4	84 48,3%	90 51,7%	<b>174</b>	4,6%
<b>75-79</b>	13	87	47	0	65 44,2%	82 55,8%	<b>147</b>	3,9%
<b>80-84</b>	11	47	49	0	41 38,3%	66 61,7%	<b>107</b>	2,8%
<b>85-89</b>	11	27	44	1	27 32,5%	56 67,5%	<b>83</b>	2,2%
<b>90-94</b>	4	9	20	0	8 24,2%	25 75,8%	<b>33</b>	0,9%
<b>95-99</b>	2	0	4	0	1 16,7%	5 83,3%	<b>6</b>	0,2%
<b>100+</b>	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	<b>1</b>	0,0%
<b>Totale</b>	<b>1.680</b>	<b>1.788</b>	<b>249</b>	<b>71</b>	<b>1.845</b> 48,7%	<b>1.943</b> 51,3%	<b>3.788</b>	100,0%

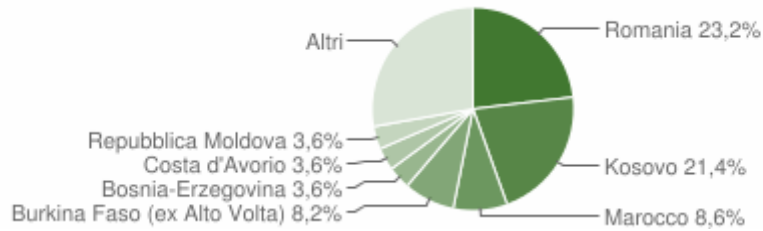
**Popolazione straniera** residente a **Cartigliano** al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

### Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Cartigliano al 1° gennaio 2018 sono **220** e rappresentano il 5,8% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 23,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Kosovo** (21,4%) e dal **Marocco** (8,6%).



La nostra Scuola dell'Infanzia si presenta come l'unica realtà educativa presente nel territorio comunale. Negli ultimi sei anni, a causa della notevole decrescita natale, abbiamo assistito ad un cospicuo calo di iscrizioni, in ripresa sono invece le iscrizioni al Nido nonostante nel territorio sia presente anche una realtà educativa a gestione familiare. La nascita di queste nuove strutture ci ha spinti ad inserire nuove modifiche al regolamento del nostro nido integrato: dalla possibilità di frequenza part-time con riduzione della retta la 20%, all'allargamento della fascia d'età (oggi siamo autorizzati ad accogliere anche i lattanti dai tre mesi), alla possibilità di saldare il mese di luglio in base alla frequenza effettiva del bambino.

Le previsioni per il triennio 2019/2022 purtroppo non si possono stabilire, i nati nel 2019 sono poco più di una ventina.

**BAMBINI CON CITTADINANZA NON ITALIANA:** La nostra Fondazione, come da statuto, si ispira ai valori della pedagogia cristiana e nello svolgimento della propria attività educativa riserva profondo rispetto per ogni altra espressione religiosa e culturale, facendo propri i valori per la pace, l'uguaglianza, la solidarietà e l'integrazione. Presso il nido finora è stato inserito un solo bambino con cittadinanza non italiana, presso la scuola dell'infanzia si contano negli ultimi anni una decina di iscrizioni con cittadinanza prevalentemente rumena, marocchina, pakistana. Anche i bambini con cittadinanza non italiana sono diminuiti negli ultimi tre anni. La Fondazione promuove e sostiene l'integrazione socio-scolastica dei bambini "internazionali", cercando di rispondere in modo adeguato alla nuova utenza, istaurando, da una parte, un agire positivo che porti il bambino a condividere nuovi significati e dall'altra sostenendo e accompagnando il genitore perché possa far convivere la sua cultura d'origine con la nuova identità culturale di cui fa parte.

La nostra Fondazione è da sempre molto legata alla vita parrocchiale e comunitaria. Da anni partecipiamo alle proposte del Comune e in sinergia con le altre realtà scolastiche presenti nel comune. La locale Pro Loco e altre associazioni come San Vincenzo o il Centro Cultura sono disposte a offrirci contributi in caso di necessità.

## PRINCIPI FONDANTI

Alla base del nostro progetto educativo c'è un principio fondamentale:

**"Il bambino è una sorgente unica ed irripetibile che va alimentata, sostenuta e accompagnata nel suo naturale divenire fiume" Rosseau**

Il bambino è innanzitutto una persona che deve sentirsi amata, compresa e rispettata; È un soggetto attivo, dunque per la sua crescita è necessario che sia circondato da un ambiente stimolante, adeguato, equilibrato; Ogni bambino è unico e irripetibile, vive emozioni personali, ha un proprio carattere e richiede per questo un progetto individualizzato, un'osservazione speciale da parte delle educatrici per garantire il rispetto dei suoi tempi e adeguare di conseguenza le attività educative. Non bisogna infine dimenticare il ruolo fondamentale con la famiglia: i genitori hanno la responsabilità educativa dei loro figli e il compito delicato di introdurre il bambino nel nuovo ambiente, spetta a noi creare con loro un "ponte di fiducia" attraverso la relazione quotidiana, lo scambio, la totale disponibilità nella comunicazione.

L'Asilo Nido di Cartigliano è un asilo integrato alla Scuola dell'Infanzia, si avvale della competenza educativa di una coordinatrice didattica e di due educatrici. È un servizio di carattere sociale ed educativo, promosso al fine di garantire al bambino un equilibrato sviluppo psico-fisico, promuovendo la socializzazione, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze e collaborando con la famiglia nell'azione di cura ed educazione.

La Fondazione "Giulia Furlan" si ispira ai valori della pedagogia cristiana e nello svolgimento della propria attività educativa riserva profondo rispetto per ogni altra espressione religiosa e culturale; pertanto fa propri i valori dell'amore per la vita, la pace, l'uguaglianza, la solidarietà e l'integrazione.



## ORGANIGRAMMA

### PERSONALE

#### LEGALE RAPPRESENTANTE

Lighezzolo Graziano

#### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Lighezzolo Graziano – Arsie Roberto  
– Dalle Fratte Agostino– Sartore  
Giuseppe – Simonetto Stefano –  
Tellatin Jury – Torresin Paola

#### SEGRETARIO

Dott.ssa Volpato Gessica

#### COORDINATRICE PSICOPEDAGOGICA

Dott.ssa Campagnaro Martina

#### EDUCATRICE NIDO

Bau Silvia

#### EDUCATRICE NIDO

Orsato Giulia

#### CUOCA

Benozzato Daniela

#### AUSILIARIA

Campagnolo Luisa

## IL GRUPPO DI LAVORO

### IL PERSONALE EDUCATIVO

Il personale educativo presente è costituito da due educatrici e dalla coordinatrice didattica.

Le educatrici operano con i seguenti turni settimanali: 7.30-13.15 / 7.30-15.30 e 8.15-16.00. Spetta la pausa di 45 minuti.

La sostituzione in caso di assenza è immediata in quanto garantita dalla coordinatrice o dall'insegnante di laboratorio della scuola dell'infanzia.

Nel dettaglio la coordinatrice:

- definisce la struttura organizzativa del servizio, confrontandosi con le caratteristiche e le esigenze organizzative del nido;
- predispone attraverso il confronto con il gruppo di lavoro, il progetto pedagogico del nido, avendo cura di esplicitarne i valori, i modelli educativi di riferimento e gli obiettivi del servizio, promuovendo lo scambio e la condivisione nel gruppo degli operatori, lavorando anche sulle dinamiche comportamentali al fine di omogeneizzare il modello teorico e quindi lo stile professionale dei diversi operatori;
- gestisce e conduce il gruppo di lavoro in tutte le sue fasi:
  - progettazione degli interventi;
  - individuazione delle strategie e delle modalità;
  - ricerca e predisposizione della relativa documentazione;
  - attività di verifica e valutazione;
- rileva i fabbisogni formativi del proprio gruppo di lavoro;
- predispone strumenti e materiali per il lavoro operativo del personale educativo (strumenti per l'osservazione della relazione educativa e del comportamento del bambino, per la documentazione delle attività del servizio, per la conduzione della comunicazione con i genitori, ecc...);
- conduce incontri tematici, colloqui e riunioni con i genitori, sia collegiali sia individuali;
- vaglia le opportunità di cambiamento, promuovendo progetti di sperimentazione e di formazione interna per l'aggiornamento delle competenze tecniche e professionali del personale.

Le educatrici:

Le competenze attese da questa figura professionale nella sua attività prevedono:

- la partecipazione alla gestione sociale interna del servizio attraverso la collaborazione attiva al collegio del personale educativo ed alla progettazione delle attività didattiche;
- l'accoglienza, la comprensione e la valorizzazione delle esigenze e manifestazioni socio- cognitive, affettive e relazionali legate al percorso di crescita di ogni singolo bambino: l'educatrice assume un ruolo di facilitatore, favorendo il processo esperienziale e lasciando al bambino la sensazione di essere libero di sperimentare durante le sue attività;
- la gestione del complesso delle relazioni con il bambino singolo e con il gruppo dei bambini attraverso l'applicazione sul campo delle teorie sullo sviluppo psico-affettivo del bambino dai 12 mesi a 3 anni;
- la programmazione, la conduzione, l'osservazione, la documentazione e la valutazione di specifici interventi educativi e di proposte di gioco rivolte al bambino e al gruppo;
- la gestione del complesso delle relazioni con i genitori, tra cui la conduzione della comunicazione e del confronto con i genitori relativamente all'esperienza genitoriale;
- la gestione del complesso delle relazioni con il personale del nido, in particolare attraverso la collaborazione col personale ausiliario per la manutenzione degli spazi e degli oggetti utilizzati dai piccoli.

**LA PROFESSIONALITÀ DEL PERSONALE EDUCATIVO SI ALIMENTA GRAZIE ALLA RIFLESSIONE E AL CONFRONTO CONTINUO ALL'INTERNO DE TEAM EDUCATIVO, GRAZIE ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PERMANENTE INTESA COME DIRITTO-DOVERE DEL SINGOLO OPERATORE E DEL GRUPPO. Già da qualche anno il nostro nido partecipa al Coordinamento 0/3 promosso dalla Fondazione Pirani di Bassano del Grappa e al quale appartengono la maggioranza dei nidi del comprensorio bassanese. Un'occasione di scambio, dialogo e di arricchimento professionale.**

**Dall'anno scolastico 2015/2016 anche le educatrici del nido partecipano al coordinamento di rete territoriale e ai corsi di formazione pedagogica promossi dalla Fism di Vicenza.**

**È importante, infine, la condivisione all'interno del team educativo di formazioni, seminari, mostre, eventi educativi proposti nel territorio.**

Il Piano di formazione - aggiornamento, tiene conto in particolare dei seguenti elementi:

- il bisogno di rafforzare le competenze progettuali, valutative, organizzative, pedagogiche e relazionali, per affrontare i cambiamenti che la società propone;
- l'esigenza di conoscere l'evoluzione del quadro normativo;
- l'attenzione alla sicurezza e alla salute nell'ambiente di lavoro;
- la necessità di ampliare e consolidare la relazione con le famiglie, il territorio e i referenti istituzionali, con attenzione a specifiche problematiche, all'inclusione e alle difficoltà di apprendimento;

## IL PERSONALE AUSILIARIO

Il personale ausiliario è responsabile della cura, della pulizia e del riordino degli spazi, degli arredi e del materiale che nel corso della giornata sono stati utilizzati.

Nel dettaglio esso si occupa di supportare gli educatori e le educatrici nello svolgersi della giornata educativa e in occasione di feste e /o attività specifiche.

Nel nostro nido operano due ausiliarie.

Per l'anno educativo in corso, vista la situazione emergenziale (Covid 19), è fondamentale la collaborazione di tutto il personale nel rispetto continuo delle norme e indicazioni igienico-sanitarie, nonché la piena consapevolezza di quanto firmato nel Piano di Sicurezza condiviso a livello collegiale con la partecipazione del RSPP Marco Ceconello.

## IL PERSONALE DELLA CUCINA - IL SERVIZIO DI MENSA INTERNA

La nostra scuola gode del servizio mensa interno, la cuoca è in possesso del regolare attestato di studio. Il pranzo e le merende sono interamente preparate dalla cuoca e i menù (autunno-invernale, primaverile, estivo) sono approvati annualmente dal servizio di prevenzione igiene alimenti e nutrizione dell'Azienda ULSS 3 di Bassano del Grappa. Prestiamo particolare cura e attenzione alla scelta degli alimenti preferendo frutta e verdura di stagione, inserendo una volta alla settimana un piatto unico composto anche da cereali e legumi, evitando insaccati e salumi. Non usiamo alimenti in scatola ad eccezione del tonno, presente una volta al mese. Per quanto riguarda la merenda al mattino offriamo ai bambini frutta fresca di stagione mentre al pomeriggio alterniamo pane, yogurt a fette biscottate con marmellata e dolce della cuoca.

La cucina interna opera nel rispetto della normativa HACCP per il controllo, la conservazione e la cottura degli alimenti.

Il menù viene consegnato ai genitori nella prima assemblea di inizio anno accompagnato a validi suggerimenti per la preparazione del pasto serale e ad altri consigli e indicazioni per favorire un'alimentazione sana.

Nel caso di inserimenti di bambini che sono in fase di svezzamento, la cuoca si rende disponibile per un colloquio con i genitori per definire assieme pasti e merende.

## AMBIENTAZIONE DEL SERVIZIO

Il nostro Asilo Nido è integrato alla scuola dell'infanzia e si trova nella zona centrale di Cartigliano, a pochi metri dalla chiesa e da Villa Cappello, in una via a senso unico, poco trafficata e lontana da fonti di inquinamento.

## ORARI DEL SERVIZIO

Il Nido è aperto dal primo giorno feriale di settembre all'ultimo di luglio. Segue il calendario della scuola dell'infanzia, dunque della Regione Veneto. Gli orari: 7.30-16.00 con possibilità di uscita part-time dopo pranzo dalle ore 12.30 e di posticipo fino alle ore 18.00 con un minimo di 5 richieste.

## GLI SPAZI

L'assunzione di consapevolezza rispetto al ruolo dello spazio in cui il bambino vive induce apporre molta attenzione agli oggetti messi a disposizione e ad agli spazi in cui questi sono resi fruibili.

L'organizzazione degli spazi e dei relativi materiali è intesa come un sistema aperto e modificabile dagli adulti e soprattutto dai bambini che in esso si muovono, si spostano, si incontrano e si "scontrano". I materiali sono disposti ipotizzando l'utilizzo che i bambini possono farne, considerando che l'esperienza quotidiana non si ripete mai allo stesso modo, ma si ricompone in nuove modalità, valorizzando attività e risorse precedentemente non notate.

Sono i bambini stessi, in fondo, a riorganizzare il loro ambiente di vita lavorandoci sopra, giocandoci e trasformandolo secondo due loro bisogni fondamentali: quello di stabilirvi dei punti di riferimento familiari, rassicurati, e quello di esplorarne le possibili novità, allestendo nuovi scenari che spingono maggiormente all'avventura.

Il nostro nido, che conta poco più di 130 mq di superficie, è così suddiviso:

- area di ingresso con armadietti personali nei quali è possibile riporre le cose personali del bambino. È qui inoltre presente una bacheca per le comunicazioni nido - famiglia; è un'area questa molto importante in quanto rappresenta un luogo a forte "carica emotiva", qui infatti i genitori si separano dal bambino. È fondamentale, dunque, che essi si sentano ben accolti, a loro agi, sicuri;

- corridoio che porta al salone centrale, caratterizzato dall'esposizione dei lavori realizzati dai bambini durante le attività;
- salone - mensa (gli ambienti sono divisi da steccati in legno). Il salone comprende:
- l'angolo morbido destinato ai lattanti: circoscritto da uno steccato in legno è caratterizzato da tappeti morbidi, sdraietta, palestrina, cesto di giochi adatti alla fascia d'età.  
l'angolo morbido destinato alla lettura caratterizzato da materasso, cuscini, una libreria Montessoriana, libretti cartonati, riviste, qualche pupazzo; Questo angolo ha anche lo scopo di soddisfare il bisogno di contenimento, di contatto fisico e di rassicurazione. Angolo del gioco senso-motorio caratterizzato da una struttura in legno ludica e da cestoni di giochi adatti alla stimolazione sensoriale del bambino. Il "su e giù" dal castello di legno permette al bambino di consolidare la propria conoscenza corporea, di sperimentare l'equilibrio e di acquisire maggiore sicurezza nei propri movimenti.  
Angolo dei travestimenti all'interno di alcuni cassettoni si trovano stoffe colorate, drappi, cappelli, borse e borsette; Il travestimento permette ai bambini la sperimentazione della propria immagine (la presenza dello specchio è qui fondamentale) facendola scomparire e poi ritornare, vestendola di caratteristiche appartenenti ad altre persone, spesso molto importanti per i bambini, sviluppando la fantasia e l'espressività corporea legata alla gestualità e alla mimica; Angolo del gioco simbolico con cucinetta e tavolo in legno.
- L'area pranzo è arredata con tavolini, sedie di legno, seggioloni per i lattanti che oltre ad accogliere i bimbi per il pranzo e le merende fungono da base per la proposta di attività educative, pittoriche, manipolative. Affinché il pranzo rappresenti un momento formativo è utile che sia svolto in un'atmosfera rilassante e tranquilla, priva di fretta, ansia e rumori;
- Palestra: direttamente collegata al salone da una porta, si pone come l'area per eccellenza destinata al movimento e caratterizzata da materassi, cuscini, strutture morbide psicomotorie.
- Atelier: zona ricavata dalla palestra. Strutturata per permettere ai bambini di svolgere attività manipolative e grafiche.
- Servizio igienico preceduto da un antibagno dove vengono sistemati, all'interno di un armadio, i cambi dei bambini. Il bagno è ovviamente attrezzato con lavandini bassi, appendini per gli asciugamani dei bambini, fasciatoio, vasca per il lavaggio dei bambini ad altezza adulto, appendini per le sacche con i cambi personali.

- Il dormitorio contenente 16 lettini in legno. La stanza è in penombra per garantire un buon sonno ai bambini e la possibilità di muoversi da soli.
- Giardino esterno attrezzato con altalene, casetta, grande ombrellone, tavolini con panche, un orto in cassa.

Durante tutto l'anno, in accordo con le insegnanti della scuola dell'infanzia, è possibile usufruire della biblioteca e del salone della scuola dell'infanzia.

L'ambiente fisico nel nido va considerato come elemento importante del complessivo progetto del servizio, e può influenzare fortemente, attraverso la sua organizzazione, la qualità delle relazioni e delle esperienze che avvengono al suo interno.

## INSERIMENTO E AMBIENTAMENTO DEL BAMBINO

All'interno del progetto educativo assume importanza basilare il momento dell'inserimento al nido. Entrando al nido il bambino si ritrova in un ambiente assai diverso da quello abituale, si confronta con un contesto differente dalla famiglia, la cui caratteristica è proprio quella della compresenza di tanti bambini piccoli. I colloqui preliminari e le riunioni fanno della partecipazione delle famiglie un elemento fondamentale nel progetto educativo e nello specifico della fase dell'inserimento. La famiglia è importante che si confronti con il servizio in modo aperto e flessibile fin dal primo momento. Fondamentali, nel contesto dell'inserimento del bambino al nido, sono i concetti di gradualità e della continuità. Le modalità si possono riassumere in questo modo:

- Graduare il tempo di permanenza dell'adulto;
- Garantire la presenza costante di un educatore che sia di riferimento sia al bambino che al genitore;
- Predisporre zone di gioco che siano immediatamente fruibili dal bambino
- Favorire una comunicazione di tipo analogico;
- Condivisione dell'ansia e dei timori dei genitori;
- Mettere in relazione i genitori tra di loro per una maggiore conoscenza reciproca e messa in comune di saperi sui bambini.

Lungo il percorso di crescita al nido il personale educativo osserva con sistematicità il bambino e approfondisce la sua conoscenza e quella della famiglia attraverso



osservazioni quotidiane del bambino in interazione con genitori, altri adulti e con i suoi coetanei.

Al fine di conservare una memoria storica del percorso di crescita di ogni bambino, è utile la redazione di un diario sul quale riportare:

- le modalità e gli esiti dell'inserimento del bambino al nido;
- il raggiungimento degli obiettivi prefissati in fase di stesura del progetto educativo;
- gli obiettivi non raggiunti e le motivazioni che ne hanno impedito la realizzazione.

L'elaborazione del diario è affidata operativamente, lungo tutto l'arco dell'anno, al personale educativo di sezione, il quale ne condivide la redazione con tutto il collegio, organo a cui spetta anche definire le modalità di stesura.

Annualmente è necessaria una verifica globale del diario.

PER L'ANNO EDUCATIVO IN CORSO, L'INSERIMENTO SI E' REALIZZATO CON LA PRESENZA DI UN SOLO GENITORE E SEGUENDO ORARI SCAGLIONATI, PER EVITARE ASSEMBRAMENTI.

## LA GIORNATA EDUCATIVA

- 7.30-9.00: entrata/accoglienza
- 9.00-9.30: attività di routine (saluto, preghiera, canto, merenda a base di frutta)
- 9.30-10.00: gioco libero-bagno
- 10.00-10.50: attività di programmazione educativa
- 11.00-11.45: pranzo
- 12.00-12.30: prima uscita
- 12.30-...: riposo pomeridiano
- 15.00-15.30: merenda
- 15.30-16.00: uscita
- 16.00-18.00: eventuale uscita posticipata

## L'INTEGRAZIONE CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA

L'integrazione con la scuola dell'infanzia, di spazi e attività, rappresenta una peculiarità della nostra struttura. Tutte le mattine l'accoglienza dei bambini del nido avviene nel salone della scuola dell'infanzia, la preparazione delle feste principali della nostra scuola prevede momenti di collaborazione e integrazione.

Per i bambini "grandi" del nido è previsto il progetto continuità che si pone come obiettivo primario la creazione di un ponte tra asilo nido e scuola dell'infanzia, finalizzato a sua volta ad accompagnare i bambini alla scoperta graduale di nuovi spazi (aule, laboratori), di nuovi compagni, di nuove maestre e nuove regole di vita comune.

Ogni anno viene stilato un progetto che coinvolge l'educatrice di riferimento e le insegnanti della scuola dell'infanzia che seguono nelle attività didattiche i bambini del primo anno.

Il compito delle educatrici in questi incontri è di accompagnare il bambino sostenendolo nel passaggio al nuovo contesto.

Per l'anno scolastico 2020/2021 non è prevista la condivisione di spazi con la scuola dell'infanzia tanto meno il mescolamento di gruppi diversi di bambini.

## LA VERTICALITÀ

La partecipazione a corsi di aggiornamento, in particolare la formazione con il dottor Fornasa, ci ha spinti ad adottare questo progetto inserendolo nella nostra progettazione educativa.

Il gruppo eterogeneo rende l'ambiente relazionale più ricco, in quanto offre al suo interno possibilità di incontro e scambio estremamente interessanti. La verticalità permette ai bambini più piccolini di essere stimolati e incentivati dai più grandi, questi ultimi rafforzano le loro conquiste nel confronto attraverso un processo di regressione-progression continuo; infine quello che accade in un normale processo di crescita viene maggiormente riconosciuto e legittimato. Abbiamo inoltre osservato che il contesto verticale diminuisce l'aggressività: i bambini più grandi "rallentano" e controllano i propri movimenti proprio per la presenza dei piccoli. Il piccolo dà al grande il piacere dell'autonomia perché gli dà modo di sperimentarla. La costante presa di coscienza delle

proprie capacità e delle differenze di competenze aiuta i bambini a superare gelosie e rabbia.

Succede che i grandi si permettono di regredire per riscoprire emozioni, forse anche per capire il proprio percorso di crescita.

Lasciare che i bambini interagiscano tra di loro in fasi differenti della primissima infanzia non può che essere un'esperienza arricchente.

## LA DOCUMENTAZIONE DELLE ATTIVITA'

La documentazione è un aspetto molto importante della vita al nido. Documentare significa restituire un percorso, valorizzare, alimentare il senso di appartenenza. Per questi motivi si è pensato quest'anno di arricchire la bacheca in entrata esponendo i lavori grafici dei bambini e qualche foto; Scatto che riporterà un particolare della giornata trascorsa al nido.

La documentazione giornaliera rimarrà la scheda del bambino, dove ogni genitore ritroverà le informazioni necessarie riguardanti le merende il pranzo, il sonno e le attività proposte in giornata.

A fine anno i bambini avranno anche un quadernone fotografico rappresentativo delle attività svolte durante l'anno.

La documentazione si arricchirà infine con le osservazioni personali e le schede di osservazione compilate dalle educatrici.

**Dall'anno educativo 2017/2018 le educatrici hanno iniziato ad utilizzare il Sistema Chess per il monitoraggio e l'osservazione dei bambini.**

La stesura del progetto educativo prevede l'organizzazione di incontri e di occasioni di confronto con le famiglie al fine di instaurare un reciproco rapporto di fiducia, collaborazione e coinvolgimento.

È infatti indispensabile che l'ambito familiare ed il contesto del nido, pur con le loro diversità ed autonomie, agiscano in sintonia attivando efficaci processi comunicativi quale contributo alla creazione dell'identità del bambino, che deve crescere sapendosi orientare in ambienti e situazioni diversi ma non contrastanti.

Per un proficuo lavoro del nido con il bambino, la conoscenza della famiglia, la costruzione e il mantenimento di rapporti collaborativi, rappresentano una condizione essenziale; il bambino giunge al nido inserito in un sistema di relazioni, al quale partecipa attivamente, che contribuisce alla strutturazione della sua identità e dal quale non si può prescindere per una corretta attuazione del progetto educativo.

Per rafforzare la validità degli interventi educativi, il servizio si attiva anche per coinvolgere le famiglie nel processo di crescita dei figli al nido. Di seguito indichiamo i momenti che regolano la partecipazione delle famiglie:

- Presentazione della domanda all'interno del nido e prima conoscenza della struttura;
- Festa dell'autunno e dei nonni al nido, organizzata a fine ottobre con coinvolgimento diretto delle famiglie
- OPEN DAY generalmente organizzato nei mesi di dicembre o gennaio;
- Colloquio individuale con le educatrici, conoscenza tra adulti, primo scambio sulla vita del bambino;
- Inserimento graduale del bambino con i genitori presenti all'interno della struttura e condivisione dell'intimità e responsabilità educativa;
- Assemblea generale dei genitori presieduta dalla coordinatrice didattica, per presentare il progetto educativo, consegna calendario, menù, indicazioni igienico - sanitarie, raccogliere suggerimenti o lamentele, elezione dei rappresentanti di sezione;
- Accensione degli alberi di Natale in Villa Cappello il giorno 8 dicembre;
- Festa di Natale con coinvolgimento diretto delle famiglie;
- Colloqui individuali con i genitori;
- Riunione con le famiglie, generalmente nel mese di maggio, per presentare l'andamento del percorso educativo, comunicare il responso dei questionari valutativi, accogliere suggerimenti e lamentele ;
- Incontro formativo per le famiglie, generalmente nel mese di aprile;
- Festa della famiglia, organizzata in collaborazione con il Comitato Genitori della Fondazione, generalmente organizzata nel mese di maggio e presso la Villa Cappello;

- Festa dei diplomi per i bambini che concludono l'esperienza al nido.

Ricordiamo che la Fondazione, già da qualche anno, gode della presenza di un attivo comitato genitori che, oltre a promuovere raccolte fondi da destinare alla scuola, si occupa dell'organizzazione di feste rivolte ai bimbi e alle famiglie (festa di Carnevale, festa del papà, festa della mamma).

L'efficacia delle azioni pedagogiche è maggiore qualora la famiglia comprenda e renda proprie, in modo critico e attivo, lo stile educativo, le strategie, le stimolazioni programmate dall'équipe di lavoro del nido nella progettazione didattica, pur nella consapevolezza delle rispettive specificità e delle proprie responsabilità educative. I rapporti interpersonali sono attraversati da innumerevoli variabili.

## INCLUSIONE SOCIALE

La nostra Fondazione accoglie tutti i bambini dall'anno ai sei senza distinzione di sesso, religione, etnia o gruppo sociale, condizioni socio-economiche e psicofisiche. Ogni bambino e bambina entra nella nostra struttura educativa con una storia personale che deriva dal contesto specifico in cui vive, con sistemi di relazione e comunicazione che vanno riconosciuti e adeguatamente valorizzati. Gli obiettivi che vengono prefissati non si differenziano da quelli di tutti gli altri bambini: inserimento nel gruppo, socializzazione, sviluppo complessivo. Vengono personalizzate le strategie per il perseguimento degli obiettivi indicati, tenendo conto delle peculiarità e sensibilità del bambino, ricercando costantemente con esso una buona sintonizzazione emotiva.

Nel progettare un'azione educativa con bambini in situazione di disabilità è fondamentale avere un quadro legislativo di riferimento:

- Legge n. 104/92: sancisce in maniera precisa il diritto all'educazione scolastica e all'integrazione in tutti i gradi dell'istruzione: asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola dell'obbligo, scuola secondaria e università.
- Gli enti locali e le A.S.L. intervengono assegnando un supporto educativo-assistenziale all'interno delle strutture educative.

Per garantire questo diritto la nostra Fondazione attua le seguenti procedure:

- Iscrizione: i bambini accompagnati da una diagnosi funzionale redatta da un clinico e firmata dai genitori, accedono al nostro nido o alla scuola dell'infanzia con diritto di precedenza;
- Il servizio di integrazione scolastica invia un operatore socio-sanitario che collabora attivamente con il personale della scuola;
- Nel corso del primo anno di frequenza viene stilato il documento P.D.F che si realizza grazie al confronto fra operatore socio-sanitario, scuola e famiglia; è un documento focalizzato sulle competenze del bambino al fine di individuare gli obiettivi, le attività e le modalità del progetto di integrazione;
- Per ogni anno di frequenza si redige il P.E.I, un documento che contiene il programma degli interventi specifici da attuare in base agli obiettivi delineati nel P.D.F. Viene compilato dall'educatrice di riferimento assieme all'operatore socio-sanitario e alla coordinatrice didattica;
- Una copia di P.D.F e P.E.I va consegnata alla famiglia assieme alla documentazione specifica (quaderni di progettazione, lavori cartacei, ecc.) relativa all'attività educativo-didattica svolta durante l'anno;
- Certificazioni in corso d'anno: vista la fascia d'età così delicata e agendo in un'ottica di prevenzione, è possibile che, proprio grazie alla frequenza al nido o alla scuola dell'infanzia, attraverso l'osservazione del personale educativo e i colloqui con le famiglie, sia possibile rilevare difficoltà o complessità che, una volta approfondite e appurate con i clinici, possono portare a certificazioni in corso d'anno e all'attivazione dei relativi interventi specifici.

## IL LAVORO DI RETE

Come ampiamente specificato sopra, l'integrazione al nido o alla scuola dell'infanzia, di bambini con bisogni speciali deve essere il risultato di un lavoro di rete che vede collaborare attivamente scuola, famiglia e servizio socio-sanitario e di integrazione scolastica. Ogni soggetto della rete deve contribuire, con le proprie competenze, a fare in modo che il nido o la scuola dell'infanzia diventino un momento importante della vita del bambino, un luogo di crescita serena e di sviluppo delle capacità. Fondamentale è la relazione costante con la famiglia, l'intervento educativo condiviso assieme all'operatore socio-sanitario, le riunioni annuali con gli operatori che seguono il caso.

## LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

Fondamentale è la formazione del personale che tramite l'aggiornamento, lo scambio, l'approfondimento su specifiche tematiche arricchisce le proprie competenze operative e pedagogiche.

## IL LAVORO D'EQUIPE

Serve a sostenere in maniera mirata il lavoro dell'insegnante e dell'operatore che seguono il bambino certificato, fornendo stabilità, contenimento, flessibilità e continuità. È uno spazio di vita in cui pensare assieme e condividere le scelte. L'equipe della nostra fondazione si ritrova una o due volte al mese ed è presieduta dalla coordinatrice didattica. In caso di necessità la scuola può avvalersi della consulenza di una psico-pedagogista esterna.

## L'INSERIMENTO

L'inserimento e l'ambientamento di bambini affetti da disabilità necessita di più tempo. Fondamentale è porre particolare attenzione alla gradualità, alla ritualità e alla ripetitività degli eventi che danno sicurezza al bambino.

La Scuola pone attenzione anche ai bambini con **Bisogni Educativi Speciali (BES)**: con l'utilizzo di supporti osservativi e di esperti (consulenze con la psicopedagogista, progetti di screening linguistici in loco con la logopedista) e collaborando attivamente con la famiglia e con gli specialisti che seguono il bambino e per questo vengono predisposte ore dedicate al lavoro di équipe tra le diverse figure coinvolte nel processo di cura, educazione e riabilitazione.

**Bambini stranieri:** La scuola assume come strategia e linea guida lo sguardo interculturale che apre al dialogo mettendo al centro la persona e valorizzando la storia di ognuno per costruire una storia comune di cui ogni bambino è una parola importante. La diversità di ognuno diventa, allora, risorsa e ricchezza per tutti.

Modalità per l'accoglienza dei bambini stranieri:

- Vengono attivati momenti di conoscenza del bambino e della sua famiglia;

- Si concordano con la famiglia o con mediatori culturali preposti le modalità dell'inserimento nella scuola e la metodologia di comunicazione durante l'intero anno scolastico;
- Viene fatto conoscere l'ambiente e spiegate le sue regole;
- Attuazione di progetti educativi/didattici interculturali che prevedono la partecipazione all'interno della scuola delle famiglie straniere con l'obiettivo di conoscere nuove culture;

**Bambini appartenenti a famiglie con svantaggio socio-economico:** grazie alla stretta collaborazione con i Servizi Sociali del Comune, la scuola interviene per rispondere in modo adeguato alle diverse problematiche o necessità (riduzione della retta di frequenza, incontri con eventuali tutori che seguono il bambino, ecc)

I processi di inclusione riguardano tutte le figure professionali operanti nella nostra struttura scolastica: coordinatrice didattica, educatrici, comitato di gestione, cuoca e inservienti che mobiliteranno tutte le risorse disponibili per soddisfare i bisogni educativi speciali dei bambini, in relazione al tipo e al grado di difficoltà che presentano.



## MODELLO PSICO-PEDAGOGICO

Le caratteristiche educative e formative del nido integrato, proprio perché intendono favorire la crescita dei bambini dai 3 mesi ai 36 mesi, richiedono di formulare un percorso curricolare che si concretizza in proposte, esperienze, relazioni a misura di ciascun bambino.

È quindi necessaria una progettazione aperta, flessibile che, pur nel definire obiettivi, contenuti, strategie, tempi, spazi, verifica, tenga conto della centralità e soggettività di ciascun bambino.

Progettare al nido significa per noi esplicitare, anticipatamente all'azione, la proposta educativa perché possa essere poi completata, sviluppata e arricchita in base alla partecipazione dei bambini. All'interno della progettualità due sono i principali riferimenti: la pedagogia della relazione che basa l'intervento educativo sugli scambi sociali, utilizzati come elemento di crescita e che si esplicitano progressivamente nella relazione tra bambini e adulti e tra bambini nelle situazioni di gioco; La didattica del fare ovvero attraverso una didattica attiva e un'azione concreta accompagnare i bambini in un processo di scoperta sempre più ampio.

Il **riferimento teorico** che guida l'azione educativa e didattica della nostra scuola riguarda in primis la matrice Cristiano Cattolica caratterizzata da pedagogie di tipo personalistico e da approcci tipici della scuola inclusiva.

### **Educazione religiosa (incontro della comunità cristiana)**

La nostra scuola si pone in un contesto che tiene ugualmente presenti le necessità dei bambini e delle loro famiglie in fatto di educazione religiosa; i principi, i contenuti, i documenti e lo spirito educativo della Chiesa.

Le educatrici presentano ai bambini il messaggio cristiano e promuovono uno stile di vita che apra al mistero di Dio e ai valori che ne derivano.

Gli obiettivi sono :

1. Stimolare nel bambino la gioia di vivere, di crescere e di apprendere, di stare assieme, di stupirsi di ciò che lo circonda e che Dio ci ha donato

2. Stimolare nel bambino l'amore che si traduce in atteggiamenti di servizio, carità e perdono
3. Scoprire la persona di Gesù di Nazaret;
4. individuare le festività principali e i luoghi dell'incontro della comunità cristiana.

Altri riferimenti teorici che guidano l'azione educativa del nostro nido sono:

- **Maria Montessori** (1870-1952), soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione degli spazi, degli angoli di gioco, la tipologia di materiali offerti.

*"Per aiutare un bambino, dobbiamo fornirgli un ambiente che gli consenta di svilupparsi liberamente"*

*"Una prova della correttezza della procedura educativa è la felicità del bambino."*

- La **pedagogia Waldorf** di **Rudolf Steiner** (pedagogista, medico, filosofo) soprattutto per quanto riguarda l'amore per la natura, il rispetto dell'ambiente (in giardino abbiamo un orto in cassa), l'importanza delle attività artistiche mediante l'uso di colori naturali, acquerelli e cere, la scelta di materiali naturali come il legno e la stoffa, l'apprendimento per immagini, il profondo rispetto delle routine nell'arco della giornata a scuola.

*"Ci sono tre modi efficaci di educare: con la paura, con l'ambizione, con l'amore. Noi rinunciamo ai primi due"*

- Un altro autore che ha condizionato e ispirato la nostra programmazione educativa è **Gianfranco Zavalloni** con il suo testo "La pedagogia della lumaca". **Gianfranco Zavalloni**, che è stato un appassionato maestro di scuola materna, un dirigente scolastico e un creativo burattinaio, mise a punto negli anni '90 un documento in cui sono elencati **10 diritti naturali dei bambini e delle bambine**. Secondo Zavalloni i bambini non devono vivere sotto una campana di vetro, ma necessitano di **sperimentare** i propri limiti, di mettersi alla prova e di non rinunciare a un contatto autentico con l'ambiente naturale. A detta di Zavalloni, infatti, i **bambini occidentali** sempre più frequentemente, vengono privati della

possibilità di vivere in armonia con la natura, sperimentandone i pro e i contro. Zavalloni si fece così promotore di un tipo di educazione libera, basata sulla non violenza e sul contatto con la natura.

#### **1 IL DIRITTO ALL'OZIO**

a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti

#### **2 IL DIRITTO A SPORCARSI**

a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

#### **3 IL DIRITTO AGLI ODORI**

a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura

#### **4 IL DIRITTO AL DIALOGO**

ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare

#### **5 IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI**

a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare,  
incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

#### **6 IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO**

a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura

#### **7 IL DIRITTO ALLA STRADA**

a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade

#### **8 IL DIRITTO AL SELVAGGIO**

a costruire un rifugio-gioco nei boschetti,  
ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

#### **9 IL DIRITTO AL SILENZIO**

ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua

#### **10 IL DIRITTO ALLE SFUMATURE**

a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle

Gli utenti principali del percorso di progettazione al nido sono, senza alcun dubbio, i bambini e gli adulti che con loro condividono questo percorso, dunque genitori ed educatrici.

In relazione allo sviluppo del bambino, compito del nido è:

- predisporre un contesto di formazione adeguato allo sviluppo delle sue potenzialità cognitive e affettive;
- offrire occasioni di relazione con i pari e con gli adulti per lo sviluppo delle sue potenzialità sociali;
- favorire e sostenere la progressiva differenziazione e il consolidamento dell'identità individuale;
- far acquisire al bambino un progressivo senso di sicurezza;
- far acquisire al bambino un progressivo senso di competenza;
- far vivere al bambino esperienze volte alla formazione e al consolidamento dell'autonomia;
- facilitare al bambino la comprensione, l'acquisizione e l'interiorizzazione delle regole sociali.

Gli obiettivi finalizzati al sostegno del ruolo genitoriale sono:

- consentire alle famiglie modalità di cura dei figli in un contesto esterno a quello familiare appositamente progettato e predisposto da operatori con specifiche competenze professionali;
- favorire occasioni di scambio e di confronto con gli operatori del nido;
- favorire occasioni di scambio e di confronto con gli altri genitori
- sostenere le famiglie nei compiti di crescita e di cura dei figli.

Il percorso di crescita contiene e sviluppa, nello stesso tempo, la "cura e l'educazione".

L'accudimento, l'aver cura, coinvolge da una parte l'educatore che lo mette in pratica e dall'altra il bambino che lo riceve. Come afferma Winnicott: "Sentirsi accuditi significa percepire di avere sempre qualcuno che ascolta e che interviene". L'educatore deve quindi essere capace di attenzione nei confronti dell'altro, deve essere responsivo ovvero avere attendibilità, farsi percepire come una persona raggiungibile, presente in modo discreto, non invasivo e avere disponibilità, mettendo cioè a disposizione le proprie capacità e risorse, non solo cognitive ma anche affettive. Il bisogno di cure è certamente permeato di contenuti educativi, contenuti che si traducono in proposte che si qualificano a livello formativo, consentendo a ciascun bambino un sano sviluppo fisico e sociale in un percorso di apprendimento, che rispetta la sua storia e le sue

caratteristiche. La dimensione educativa si attua attraverso l'intervento dell'educatore che deve possedere le competenze di base, per attuare una didattica della prima infanzia. Le competenze base dell'educatore sono legate a momenti che diventano poi strumenti educativi: le routines, momenti rituali intese come occasioni formative per l'adulto e il bambino, la dimensione ludica, l'utilizzo dello spazio nonché il progetto educativo che si definisce in quanto tale proprio a partire da un atto di intenzionalità. Le strategie, le tecniche, le metodologie, l'allestimento degli ambienti, le caratteristiche degli agenti educativi, la tipologia e la gradualità delle occasioni formative prendono forma e si definiscono solo secondariamente: la coerenza del progetto sta sostanzialmente nel connettere questi aspetti con un "fine in mente".

Il nostro nido è predisposto per accogliere 19 bambini. All'interno del progetto educativo assume importanza basilare il momento dell'inserimento al nido. Entrando al nido il bambino si ritrova in un ambiente assai diverso da quello abituale, si confronta con un contesto differente dalla famiglia, la cui caratteristica è proprio quella della compresenza di tanti bambini piccoli. I colloqui preliminari e le riunioni fanno della partecipazione delle famiglie un elemento fondamentale nel progetto educativo e nello specifico della fase dell'inserimento. La famiglia è importante che si confronti con il servizio in modo aperto e flessibile fin dal primo momento. Fondamentali, nel contesto dell'inserimento del bambino al nido, sono i concetti di gradualità e della continuità. Le modalità si possono riassumere in questo modo:

- Graduare il tempo di permanenza dell'adulto;
- Garantire la presenza costante di un educatore che sia di riferimento sia al bambino che al genitore;
- Predisporre zone di gioco che siano immediatamente fruibili dal bambino
- Favorire una comunicazione di tipo analogico;
- Condivisione dell'ansia e dei timori dei genitori;
- Mettere in relazione i genitori tra di loro per una maggiore conoscenza reciproca e messa in comune di saperi sui bambini.

La stessa condivisione del progetto educativo in tutte le sue fasi all'interno di una relazione reciproca fra genitori e operatori, è il presupposto per la qualità e la produttività dell'esperienza del bambino al nido.

## IL PROGETTO EDUCATIVO

La realizzazione del progetto educativo è imprescindibilmente legata alla strutturazione degli ambienti, dei materiali e del loro uso in relazione alle esigenze dei bambini, alle fasce d'età e alle caratteristiche delle attività proposte: l'uso dei materiali, lo studio della prossemica e della semiotica nella strutturazione dell'edificio scolastico sostanziano il progetto stesso e ne sono parte integrante.

Il progetto educativo è articolato in una programmazione educativa, formalmente redatta ogni anno dalle educatrici dell'asilo nido.

La programmazione definisce gli ambiti metodologici e didattici dell'intervento con espliciti riferimenti ai principi psico-pedagogici di base e al progetto educativo stesso; tiene conto delle competenze del bambino e del contesto ambientale in cui egli cresce ed è esplicitata alle famiglie. La programmazione educativa deve adattarsi alla specificità del nido ed al mutare delle circostanze e prevedere quindi interventi per la sua ridefinizione, oltre a momenti di verifica dell'efficacia, in itinere ed ex-post. La rete di connessioni in cui il nido opera s'infittisce grazie a tutti i rapporti di collaborazione che il servizio intrattiene con le altre istituzioni territoriali per poter garantire il soddisfacimento dei bisogni del bambino e dei suoi genitori: la stesura del progetto educativo non può prescindere dal considerare questi fattori.

Nella progettazione è necessario tenere conto delle aree di sviluppo affettivo, sociale, corporeo, espressivo, cognitivo dei bambini. È fondamentale compiere delle verifiche in itinere e finali.

Per quanto concerne l'intervento psico-pedagogico, il progetto educativo si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- in relazione all'ingresso del bambino nel nido, definisce le modalità per attivare il processo di conoscenza, facilitare l'ambientamento e la formazione dei gruppi;
- in relazione al bambino inserito, delinea la scansione della giornata educativa in riferimento ai momenti di accoglienza, di commiato, di cura, alle attività educative finalizzate comprensive del gioco e all'utilizzo degli spazi e delle attrezzature ludiche;
- in relazione all'accompagnamento verso la scuola d'infanzia, individua le modalità per agevolare il passaggio del bambino verso un nuovo contesto e garantire la continuità educativa tra famiglia/ nido/scuola d'infanzia attraverso la creazione di una sinergia tra le diverse istituzioni.

Il gioco è la principale fonte di apprendimento del bambino; attraverso le varie attività egli sviluppa le proprie conoscenze a livello cognitivo e psicomotorio. Il gioco è anche un mezzo per facilitare e consolidare il rapporto affettivo con l'educatrice. Le modalità di gioco proposte saranno diverse in relazione alle varie esigenze dei piccoli. Saranno proposti giochi nei quali l'educatrice sarà complice e partecipe, legati soprattutto allo sviluppo della fantasia e dell'immaginazione che nel bambino, secondo noi, devono essere alimentate quotidianamente.

Negli ultimi anni, sia per una eccessiva pre-scolarizzazione, sia per il grande spazio dato ai mass-media (PC, TV, TABLET, CELLULARI) i bambini hanno perso la capacità di immaginazione, ascolto, rielaborazione e comunicazione verbale. Ecco perché secondo noi, al bambino va data la possibilità di essere "creativo" anche senza l'ausilio dei giochi strutturati.

Nella proposta delle varie attività teniamo presente le reali capacità di apprendimento del bambino in modo da presentargli dei giochi adeguati alla sua età, affinché non si annoi e non si senta frustrato. Inoltre diamo la giusta importanza al rispetto dell'egocentrismo del piccolo organizzando alcuni giochi strutturati nei quali ogni bambino dispone del proprio materiale.

Da ultimo è necessario sottolineare che le attività si devono sempre svolgere in un ambiente sereno e tranquillo nel quale l'educatrice deve avere un comportamento disponibile ed affettuoso con un tono di voce pacato e coinvolgente.

### GIOCO DI MANIPOLAZIONE

Nelle attività di manipolazione vengono proposti ai bambini materiali diversi come farina, sabbia, creta, acqua, ghiaccio, carta, stoffa, colla tramite i quali il bambino inventa, crea, costruisce, esprimendo e liberando anche tensioni e conflitti. Azioni come impastare, rovesciare, spalmare sono particolarmente educative perché la materia è sempre recuperabile, nulla dunque è definitivo, tutto può mutare, migliorare, trasformando il gioco in un atto creativo.

## GIOCO SIMBOLICO

Il gioco simbolico si manifesta quando il bambino è in grado di interiorizzare il mondo e di rappresentarlo attraverso strumenti cognitivi come la memoria e il ricordo. Si sviluppa generalmente su tre livelli: imitativo - di trasformazione dell'oggetto - di ruolo. Lo spazio per eccellenza dedicato al gioco simbolico è la cucinetta o la casetta in giardino, ma anche lo spazio morbido.

## GIOCO LIBERO

Durante il gioco libero il bambino si esprime nella sua totalità, può decidere di giocare in autonomia o di cercare un compagno. In entrambi i casi si trova a gestire senza l'adulto una nuova situazione.

“È necessario che l'insegnante guidi il bambino, senza lasciargli sentire troppo la sua presenza, così che possa sempre essere pronto a fornire l'aiuto desiderato, ma senza mai essere l'ostacolo tra il bambino e la sua esperienza”. (Maria Montessori).



# PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

## PREMESSA

Generalmente all'inizio di ogni anno educativo i bambini iscritti venivano suddivisi in due sottogruppi: 12-20 mesi - 21-36 mesi. Da settembre 2015 abbiamo attivato una sezione lattanti, dunque i bambini ora sono suddivisi in due gruppi: il gruppo dei più piccoli comprensivo dei lattanti iscritti (al massimo 6 bambini) e il gruppo dei più grandi, comprensivo anche dei bambini che a settembre passeranno alla scuola dell'infanzia.

Quest'anno al Nido sono presenti bambini con un'età compresa tra i 6 e i 24 mesi. È attiva una sezione primavera che accoglie 10 bambini che hanno compiuto i due anni.

La programmazione educativa si svilupperà tenendo conto delle aree di sviluppo e si articolerà nei progetti previsti rispettando i singoli tempi di crescita. L'educatrice avvierà il lavoro verticale, già fonte consolidata di importanti opportunità: la verticalità permette ai bambini più piccoli di essere stimolati e incentivati dai più grandicelli, questi ultimi rafforzano le loro conquiste nel confronto attraverso un processo di regressione-progressione continuo. Accade così che il piccolo dà al grande il piacere dell'autonomia perché gli dà modo di sperimentarla. La costante presa di coscienza delle proprie capacità aiuta i bambini a superare gelosie e rabbia, una conquista non indifferente!

Di seguito inseriamo le programmazioni distinte per età:

### PROGRAMMAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA LATTANTI

Nel gruppo dei più piccoli sono presenti 4 bambini lattanti che stanno seduti senza appoggio ma ancora non gattonano. L'obiettivo principale è favorire il benessere psichico e fisico all'interno del contesto, con gli adulti e i pari. Per il raggiungimento occorre prestare particolare attenzione a:

- **L'INSERIMENTO:** Entrando al nido il bambino si ritrova in un ambiente assai diverso da quello abituale, si confronta con un contesto differente dalla famiglia, la cui caratteristica è proprio quella della compresenza di tanti bambini piccoli. I colloqui preliminari e le riunioni fanno della partecipazione delle famiglie un elemento fondamentale nel progetto educativo e nello specifico della fase dell'inserimento. La famiglia è importante che si confronti con il servizio in modo

aperto e flessibile fin dal primo momento. Fondamentali, nel contesto dell'inserimento del bambino al nido, sono i concetti di gradualità e della continuità. Le modalità si possono riassumere in questo modo:

- Graduare il tempo di permanenza dell'adulto;
- Garantire la presenza costante di un educatore che sia di riferimento sia al bambino che al genitore;
- Predisporre zone di gioco che siano immediatamente fruibili dal bambino
- Favorire una comunicazione di tipo analogico;
- Condivisione dell'ansia e dei timori dei genitori;
- Mettere in relazione i genitori tra di loro per una maggiore conoscenza reciproca e messa in comune di saperi sui bambini.

Lungo il percorso di crescita al nido il personale educativo osserva con sistematicità il bambino e approfondisce la sua conoscenza e quella della famiglia attraverso osservazioni quotidiane del bambino in interazione con genitori, altri adulti e con i suoi coetanei.

Al fine di conservare una memoria storica del percorso di crescita di ogni bambino, è utile la redazione di un diario sul quale riportare:

- le modalità e gli esiti dell'inserimento del bambino al nido;
- il raggiungimento degli obiettivi prefissati in fase di stesura del progetto educativo;
- gli obiettivi non raggiunti e le motivazioni che ne hanno impedito la realizzazione.

L'elaborazione del diario è affidata operativamente, lungo tutto l'arco dell'anno, al personale educativo di sezione, il quale ne condivide la redazione con tutto il collegio, organo a cui spetta anche definire le modalità di stesura.

Annualmente è necessaria una verifica globale del diario.

- **IL RISPETTO DI SPECIFICI MOMENTI DI ROUTINE:**

### **L'Accoglienza al mattino**

E' un momento importante e delicato:

- importante perché c'è lo scambio di notizie tra genitore ed educatrice, utile per il buon andamento della giornata del bambino;
- delicato perché avviene il distacco dal genitore. In quel momento il bambino viene rassicurato, attraverso il contatto fisico "le coccole", si cercherà inoltre di assicurare delle attenzioni particolari ad ognuno, proponendo a seconda dei casi, proposte diverse ed adeguate (un oggetto, un giocattolo, una breve canzoncina, ecc).

### **Uscita quotidiana**

All'arrivo del genitore avviene uno scambio di informazioni, riguardanti l'andamento della giornata del bambino al nido.

Oltre alle notizie relative ai bisogni fisiologici del bambino (serenità, pasto, riposo, cacca, pipì) saranno fornite indicazioni sulle "esperienze" e "conquiste" avvenute nel corso della giornata.

E' un nuovo momento di separazione (in questo caso dall'educatrice e dall'ambiente nido) e di ricongiungimento con le figure familiari. Anche in questa situazione, si studieranno strategie individualizzate di supporto e di accompagnamento.

### **Cambio**

E' un momento privilegiato e delicato del rapporto individuale tra adulto e bambino, perché è la prima tappa della relazione corporea.

L'adulto, attraverso le mani, le carezze, i massaggi, i movimenti indotti, favorisce una serie di stimolazioni sensoriali, e grazie anche all'espressione del volto ed al tono della voce, trasmette al bambino sicurezza, calma, e dolcezza.

### **Riposo**

Altro momento delicato perché per il bambino significa staccarsi dalla realtà, perdere i contatti con l'ambiente circostante che gli è familiare. Al nido il bambino può vivere in maniera conflittuale l'abbandono momentaneo del controllo della realtà, o il fatto di lasciarsi andare in un ambiente, che ancora non conosce. Per questo, cercando di rispettare le abitudini di ogni singolo bambino e attraverso l'allestimento di uno spazio rassicurante sarà più semplice favorire questo momento.

### **Pranzo e merenda**

Può essere per alcuni, un momento di grande soddisfazione e per altri lo può diventare attraverso delle proposte educative differenti: prepararsi al pranzo apparecchiando assieme la tavola, cantare qualche canzoncina o filastrocca, mangiare assieme ai bimbi.

Importante in questi mesi è lo svezzamento: un momento molto delicato che deve essere concordato in modo dettagliato con i genitori.

- **LO SPAZIO**

Per l'accoglienza dei lattanti abbiamo ricavato in salone un angolo morbido, all'interno del quale abbiamo posizionato tappeti, cuscini, una sdraietta, una palestrina e un cavallino in legno, un cesto di giochi adatti ai bambini sotto l'anno, atti a stimolare esperienze di motricità fine e permettere esplorazioni sensoriali.. Preferiamo materiali naturali come legno e morbide stoffe, secondo noi più adatti ai bambini. Lo steccato che separa l'angolo morbido offre alcuni "centri di attività" utilizzabili dagli altri bambini.

I lattanti possono fruire anche dell'angolo lettura, caratterizzato da un grande materassino e da un cesto di libri cartonati. Al muro uno specchio, vicino all'angolo lettura si trova il mobile dei travestimenti.

Nella sala da pranzo per i lattanti sono ovviamente previsti i seggioloni, per loro abbiamo acquistato posate e bicchieri appositi. Esternamente per i più piccoli abbiamo delle altalene, un cavallino di plastica, un gioco "primi passi", un materassino esterno da appoggiare all'erba.

- **PROPOSTA DI ATTIVITÀ SPECIFICHE**

L'obiettivo delle attività educativo-didattiche proposte riguarda essenzialmente la stimolazione e lo sviluppo delle abilità senso-motorie, dunque motricità grossa e fine, tatto, vista, gusto, olfatto e percezione del sé corporeo e dello spazio. La metodologia utilizzata segue un iter specifico:

- Presentazione del materiale
- Uso spontaneo da parte dei bambini
- Intervento dell'educatrice come eventuale suggeritore e per favorire nuove scoperte.

È fondamentale l'utilizzo di **materiali il più possibile naturali.**

## L'IMPORTANZA DELLA MANIPOLAZIONE

La conoscenza di sé e del mondo passa attraverso i sensi: con l'aiuto delle mani, del corpo e soprattutto della bocca il bambino fa esperienze delle cose, apprende le caratteristiche materiali e funzionali degli oggetti, acquisisce una prima consapevolezza del proprio sé corporeo. L'approccio del bambino piccolo verso l'esterno è sempre un approccio globale: quando un bimbo gioca, si muove, mangia, l'intero insieme dei suoi aspetti emotivi, cognitivi e linguistici sono coinvolti. La manipolazione è dunque un canale privilegiato attraverso il quale il lattante esplora, impara e cresce. È importante preparare anticipatamente tutto il materiale con cura e organizzare gli spazi con il giusto criterio, eliminando ciò che non serve o che potrebbe distrarre. Per favorire la percezione sensoriale i bambini indosseranno solo il body.

Materiali da proporre: alimenti (farina, yogurt, patate, orzo..), acqua, carta e cartone, stoffe, elementi naturali come corteccia, ghiaccio, terra, ecc.

Al termine di ogni percorso percettivo manipolativo si valuterà l'efficacia del laboratorio e per ogni singolo bambino il coinvolgimento e la partecipazione mente, rispetto ai materiali, il grado di confidenza e la disponibilità alla sperimentazione.

## LA PITTURA

L'educazione alla pittura avviene per gradi: inizialmente fornendo ai bambini colori naturali ottenuti dagli alimenti che egli può sperimentare e assaggiare, successivamente fornendo altri strumenti per la pittura come spugnette, pannocchie, patate ecc.. Per ampliare la creatività permettere ai piccoli di muoversi sopra ad un nylon o telo sul quale mettere la tempera.

## L'ASCOLTO DI STORIE, FILASTROCCHIE E CANTI

Atti a favorire e incentivare il piacere all'ascolto, alla memorizzazione, all'attenzione.

## IL MOVIMENTO E L'ATTIVITA' PSICOMOTORIA

Atti a favorire lo sviluppo del processo di rassicurazione, del processo tonico-emozionale, dell'equilibrio per la conquista di nuove abilità, il piacere nel movimento. Il nostro asilo nido gode di una palestra dotata di materassi, cubi e di una piscina di palline.

### PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA 12-24 MESI

#### AREA PSICOMOTORIA, obiettivi :

- Consapevolezza delle capacità del proprio corpo
- sicurezza nel movimento
- affinamento dei movimenti
- acquisizione di un buon equilibrio

#### AREA LINGUISTICA, obiettivi:

- accrescere la curiosità per il linguaggio verbale
- primo approccio alla lettura
- apprendimento di brevi canzoni mimate
- prediligere il linguaggio verbale a quello non verbale

#### AREA PITTORICO-MANIPOLATIVA, obiettivi:

- stimolare le capacità senso-percettive
- incentivare fantasia e creatività
- stimolare la curiosità

#### AREA SOCIO-AFFETTIVA, obiettivi:

- primo approccio al gioco di gruppo
- apprendimento delle regole sociali
- capire le necessità e i bisogni degli altri
- creare rapporti di fiducia con le educatrici
- riconoscersi come individuo capace di operare nello spazio nido
- primo approccio all'autonomia
- superare l'angoscia per il distacco dai genitori

- vivere con serenità la giornata al nido

## PROGETTO MOTORIO

Il progetto si articola tenendo conto degli aspetti concernenti lo sviluppo motorio del bambino nella fascia d'età 12-24 mesi, quali:

- sta in piedi senza aiuto e inizia la deambulazione
- si rialza senza aiuto
- inizia a correre
- spinge, traina piccoli oggetti
- prova ad arrampicarsi
- si inginocchia per raccogliere un oggetto, flettendo le ginocchia per poi rialzarsi con l'aiuto delle mani
- sale e scende le scale con aiuto
- non ha ancora il senso del pericolo

## OBIETTIVI

- saper camminare e correre con sicurezza
- saper imitare alcune posture e alcuni semplici movimenti
- saper salire e scendere le scale in posizione eretta
- apprendimento di semplici schemi corporei (saltare, strisciare, rotolare)
- saper lanciare e calciare la palla
- sapersi tuffare e uscire dalla piscina di palline
- saper coordinare il proprio corpo.

## ATTIVITÀ

- gioco libero in salone e in giardino
- tuffi nella piscina di palline
- esercizi sul mobile primi passi
- giochi con i moduli morbidi
- giochi allo specchio e con i drappi
- semplici percorsi

## SPAZI

Sarà utilizzata la stanza della motricità a disposizione del Nido

## METODOLOGIA

L'educatrice organizzerà lo spazio con materiali e giochi in modo che i bambini possano agire in sicurezza e autonomia. È fondamentale il rispetto dei tempi di ciascun bambino senza alcuna forzatura nel ripetere il movimento. L'educatrice si porrà con un atteggiamento di osservazione e interverrà se coinvolta dai bambini.

## PROGETTO LINGUISTICO

Gli aspetti caratterizzanti la fascia d'età dei bambini dai 12 ai 24 mesi concernenti lo sviluppo linguistico sono:

- il bambino comprende e cerca di ripetere sempre un maggior numero di parole
- comprende semplici istruzioni
- verso i 18 mesi può dire fino a 20 parole
- usa parole singole con significato intenzionale
- chiama persone note con il nome
- chiede all'educatrice di mamma e papà
- usa parole sociali come ; "ciao" o "grazie"
- usa in modo appropriato il si e il no
- partecipa alla conversazione
- comunica bisogni e desideri con la comunicazione non verbale
- comincia a cantare le canzoni
- manifesta consapevolezza e interesse per i libri e il linguaggio scritto
- osserva e manipola i libri in autonomia
- dopo i 15 mesi guarda e riconosce figure



## OBIETTIVI

- stimolare la produzione di suoni
- pronunciare correttamente le parole
- apprendimento di semplici canzoni
- passaggio da comunicazione non verbale al linguaggio
- valorizzare il modo di esprimersi
- aumentare la capacità di attenzione e di memorizzazione
- imparare i tempi di silenzio e ascolto
- saper utilizzare le parole sociali
- saper nominare compagni e adulti di riferimento

## ATTIVITÀ

- *Accompagnare sempre le parole all'azione che si sta compiendo*
- *Coinvolgere i bambini nella comunicazione*
- *Proporre canti e semplici filastrocche*
- *Proporre libri, riviste*

## SPAZI

- Tutti i locali dal nido

## METODOLOGIA

L'educatrice stimolerà la produzione di parole nei bambini accompagnando tutte le attività di routine del nido con una semplice spiegazione. Proporrà ai bambini canzoncine semplici e brevi di facile esecuzione. Cercherà di coinvolgerli nella comunicazione durante il gioco con i più grandi. Parlerà in modo corretto, semplice e chiaro. Modulerà i toni e le altezze della voce in modo da incuriosire i bambini.

## PROGETTO SOCIO-AFFETTIVO

Gli aspetti relativi all'ambito socio-affettivo di questa fascia d'età sono:

- Incentivazione dello sviluppo del senso del sé (il bambino si riconosce allo specchio e nelle foto)
- L'attaccamento verso i caregiver principali è netto e ben individuabile
- Porta i giocattoli all'educatrice per sviluppare con lei un rapporto familiare
- Gioca tranquillamente da solo ed inizia a dimostrare interesse per la relazione con i pari
- Prende parte con soddisfazione a semplici giochi che richiedono l'attesa del proprio turno proposti dalle educatrici
- Inizia a competere con i pari per i giochi o per l'attenzione dell'educatrice
- Scambia oggetti con i pari
- L'ansia per l'estraneo aumenta fino ai 18 mesi per poi scemare
- Protesta quando frustrato
- Ride in occasioni divertenti

## OBIETTIVI

- Riconoscere se stesso nelle foto e allo specchio
- Riconoscere e denominare i compagni
- Saper condividere un gioco
- Controllo dell'aggressività
- Primo approccio al giocare insieme
- Autonomia nel gioco
- Acquisire sicurezza dell'ambiente nido
- Superare la paura degli altri bambini
- Saper "condividere" l'educatrice

## ATTIVITÀ

- Momenti di routine
- Durante le attività strutturate
- Gioco libero

## SPAZI

- Tutti gli ambienti del nido

## METODOLOGIA

L'educatrice spiegherà sempre la situazione che si sta svolgendo sia essa un momento di gioco condiviso o di conflitto.

Si porrà con un atteggiamento di osservazione ed interverrà solo quando ci saranno momenti di conflitto che i bambini non riescono a gestire da soli o quando viene coinvolta.

---

## PROGETTO COLORE

Nello svolgimento di questo progetto si terrà conto delle abilità riferite allo sviluppo della motricità fine dei bambini dai 12 ai 24 mesi, ovvero:

- Manipola oggetti sempre più piccoli migliorando la coordinazione
- Impugna in modo preciso e diverso vari oggetti
- Prende con presa a pinza
- Tiene lo strumento per disegnare con tutta la mano. Usa entrambe le mani
- Manifesta attenzione al tratto grafico e comincia a scarabocchiare

## OBIETTIVI

- Prendere confidenza con il colore
- Affinare la coordinazione oculo-manuale
- Provare piacere nel lasciare tracce grafiche

- Scaricare tensioni e aggressività
- Superare l'eventuale paura a sporcarsi
- Stimolare la creatività e la fantasia
- Primo approccio alla pittura

## ATTIVITÀ

Manipolazione del colore (principalmente derivante dalla sperimentazione o spremitura di frutta e verdura) utilizzando prima le mani o i piedi, le spugnette, materiale naturale (pigne, pannocchie,...), tamponi e infine pennelli grossi

## SPAZI

Pavimento del salone, giardino, tavoli

## METODOLOGIA

L'educatrice predisporrà tutto l'occorrente (foglio, piattino, strumenti vari) a portata dei bambini in modo che possano lavorare in autonomia e sicurezza, poi si porrà con atteggiamento di osservazione vicino a loro.

## PROGETTO MANIPOLATIVO

Anche questo progetto tiene conto delle abilità relative alla motricità fine

## OBIETTIVI

- Impastare e manipolare (attività che aiutano a scaricare le tensioni e l'aggressività)
- Migliorare la coordinazione oculo-manuale
- Sviluppare la motricità fine
- Stimolare le capacità sensoriali
- Incentivare e sviluppare creatività e fantasia
- Incentivare la conoscenza di materiale nuovo
- Utilizzare in modo nuovo e creativo materiale noto
- Provare piacere nello sporcarsi

- Primo approccio ai concetti topologici
- Saper manipolare materiali in modo autonomo
- Stimolare la curiosità per il mondo esterno

## ATTIVITÀ

- Travasi con materiali diversi preferibilmente naturali o alimentari
- Manipolazione di materiali diversi, legati anche alla stagionalità
- Giochi con incastri e costruzioni

## METODOLOGIA

L'educatrice predisporrà il materiale e si porrà con un atteggiamento osservativo, interverrà nel gioco solo se coinvolta dai bambini. Inizialmente il materiale verrà condiviso in quanto sarà posto dall'educatrice all'interno di uno spazio comune, in seguito verrà dato a ciascun bambino il proprio materiale.

## IMMANCABILI NEL NOSTRO NIDO IL CESTINO DEI TESORI E IL GIOCO EURISTICO

### CESTINO DEI TESORI

Consiste in un cesto di vimini all'interno del quale mettiamo oggetti di varia natura, forma e colore per lasciare che il bimbo li scopra con le sue manine e la sua bocca. Lo scopo è quello di stimolare al massimo i cinque sensi in modo che il bambino realizzi scoperte relative al peso, alle dimensioni, al rumore e all'odore. Attraverso la manipolazione degli oggetti il bimbo sviluppa anche l'abilità all'uso delle mani nella prensione e la sensibilità al contatto con materiali percettivamente diversi. Il cestino dei tesori si può proporre al bambino nel momento in cui riesce a stare seduto senza appoggio. Alcuni esempi di materiali inseriti: spazzola di legno, pennello da barba, scatoline di cartone o di legno contenenti riso o altri cereali, porta specchietto di pelle, anello da tenda grande, spatola, portauovo, sacchetti di stoffa cuciti contenenti lavanda, rosmarino, timo, chiodi di garofano o altro, piccola moka da caffè, imbuto, colino da tè, rotoli finiti di carta igienica, gomitoli di lana, spugne naturali, pietre di fiume, piccoli sonagli, mollette da bucato, ecc. Durante il gioco col cesto dei tesori i bambini dimostrano una grande capacità di concentrazione, il gioco riesce a coinvolgerli per intervalli di tempo che, considerata l'età, sono sorprendenti.

## GIOCO EURISTICO

È considerato l'evoluzione del cestino dei tesori e il periodo dai 12 ai 24 mesi è quello più adatto per presentarlo. La parola "euristico" deriva dal greco "eurisko" e significa letteralmente trovare, scoprire. Consiste nel presentare oggetti di uso comune della vita quotidiana diversificati sempre per forma, colore, suono, materiale e consistenza.

Si possono presentare molti oggetti tutti insieme ma è importante mantenere sempre un ordine preciso e suddividendoli per tipologia in vari cestini o contenitori.

## PROGETTO MUSICALE: "SVILUPPO DELLA MUSICALITÀ"

Il corso, denominato "Sviluppo della Musicalità", ha lo scopo di aiutare il bambino a sviluppare la sua attitudine musicale tramite un percorso di acculturazione, imitazione e assimilazione musicale; durante il corso i bambini svilupperanno la voce cantata, l'intonazione, il senso ritmico e armonico. Eleonora Beltramello è associata all'Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento della Musica nonché docente dell'Associazione Musicale "Ali di Cera" di Cartigliano.

Attraverso la ripetizione ritmica, si ampliano i confini espressivi ed il desiderio di entrare in relazione con l'altro.

## OBIETTIVI PEDAGOGICO-DIDATTICI

- Sviluppare consapevolezza corporea, autostima e coordinazione attraverso il ritmo e la voce
- Accrescere l'autostima e la considerazione di se stessi attraverso l'attività creativa
- Stimolare la fantasia e l'interesse alla musica attraverso la creatività e la musica d'insieme
- Sviluppare capacità sociali e cooperative attraverso l'ascolto, la collaborazione con gli altri e l'esplorazione di un range di dinamiche ritmiche

## ATTIVITA'

- Drum Circe
- Uso di strumenti

## DESTINATARI

Il laboratorio è rivolto a tutti bambini della scuola. Il laboratorio sarà tenuto da professionista esterno

## DURATA

10 incontri di 30 minuti

RISORSE FINANZIARIE RICHIESTE : La spesa spetta alla famiglia ed è definita ogni anno all'inizio del corso in base alle adesioni.

## PROGETTO ORTO "CHI SEMINA RACCOLGLIE"

### OBIETTIVI DIDATTICO PEDAGOGICI

- Stimolare la curiosità e l'esplorazione verso l'ambiente
- Stimolare le abilità manuali e le conoscenze scientifiche
- Conoscere alcuni animali e le loro caratteristiche principali
- Apprendimento del concetto di attesa

### DURATA

- Tutto l'anno

### RISORSE UMANE COINVOLTE

- Insegnanti e bambini

### RISORSE FINANZIARIE RICHIESTE

- Nessuna

### INDICATORI DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO

- Entusiasmo dei bambini per l'argomento trattato



## **PROGETTO ORTO "CHI SEMINA RACCOGLIE"**

### OBIETTIVI DIDATTICO PEDAGOGICI

- Stimolare la curiosità e l'esplorazione verso l'ambiente
- Stimolare le abilità manuali e le conoscenze scientifiche
- Incentivare lo sviluppo del pensiero logico
- Conoscere alcuni animali e le loro caratteristiche principali

### DURATA

- Tutto l'anno

### RISORSE UMANE COINVOLTE

- Insegnanti e bambini

### RISORSE FINANZIARIE RICHIESTE

- Nessuna

### INDICATORI DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO

- Entusiasmo dei bambini per l'argomento trattato

### MODALITÀ DI VERIFICA DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

- Conversazioni
- Realizzazioni grafiche

## INDICE

Cenni storici	pag. 2
Analisi socio-ambientale	pag. 3
Principi fondanti	pag. 7
Organigramma	pag. 8
Il gruppo di lavoro	pag. 9
Orari di apertura	pag. 13
Gli spazi	pag. 13
Inserimento e ambientamento	pag. 15
La giornata educativa	pag. 16
L'integrazione con la Scuola dell'Infanzia	pag. 17
La verticalità	pag. 17
La documentazione delle attività	pag. 18
La relazione nido/famiglia	pag. 19
Inclusione sociale	pag. 20
Modello Psico-Pedagogico	pag. 24
Programmazione educativa lattanti	pag. 32
Programmazione bambini 12/36 mesi	pag. 36



